

akhyha hekhadrah). La sottolineatura di אָחִיָּה (*‘akhyah* “suo fratello”) vuole forse spiegare perché Tamar entra senza timore nella stanza di Amnon. [11] **Gli porgeva il cibo:** וַתָּגֵשׁ אֵלָיו לֶאֱכֹל (*watagesh ‘elaw le’ekhol*). Questo sembrava essere il punto centrale di tutto il progetto di Amnon, a partire dall’idea di Ionadab. Ora però tutto cambia. **L’afferrò:** וַיַּחֲזֶק־בָּהּ (*wayakhazeq bah*). Improvvisamente il tono del racconto diventa ricolmo di violenza, Amnon tiene Tamar con forza (si veda la radice *khazaq* “essere forte”). **Vieni, giaci con me:** בּוֹאִי שִׁכְבִּי עִמִּי אָחוֹתִי: (*bo’i shikhvy ‘imy ‘akhoty*). Alla violenza dei gesti corrisponde la gentilezza delle parole. Amnon sembra supplicare Tamar con una serie di inviti (“vieni...giaci...”) e chiamandola אָחוֹתִי (*‘akhoty* “mia sorella”). Da notare che tutte le parole della frase di Amnon terminano con il suono “y”, che indica da una parte il tu rivolto al femminile, dall’altra il “mio” al maschile. Quasi che il suono stesso delle parole trasmettesse il loro significato. [12] **No, fratello mio:** אֶל־אָחִי (*‘al ‘akhy*). Il lungo discorso di Tamar inizia con un’indicazione di assoluta opposizione, che normalmente prevede un verbo. Le parole della giovane sono ferme, ma cortesi, riprendendo il “mia sorella” di Amnon. Questo termine vuole indicare il legame familiare e affettivo tra i due, che sta alla base della sua opposizione. **Non farmi violenza:** אַל־תַּעֲנִי (*‘al te’aneny*). Riprendendo il אַל (*‘al* “non”) della frase precedente, aggiunge qui il verbo. A differenza di Amnon, che parla di שִׁכְבִּי (*shikhvy* “giaci”), Tamar è molto chiara, riferendosi a questo come ad un atto di violenza, di tortura. **Non si fa in Israele:** כִּי לֹא־תַעֲשֶׂה כֵן בְּיִשְׂרָאֵל (*ky lo’ ye’aseh khen beYisra’el*). La prima motivazione che Tamar porta alla sua opposizione è di natura generale: la cosa si scontra con tutte le norme civiche e religiose del popolo. **Questa infamia:** אַל־תַּעֲשֶׂה אֶת־הַנִּבְלָה הַזֹּאת: (*‘al ta’aseh ‘et hanevalah hazo’t*). Tamar ritorna sulla supplica sottolineandone la motivazione: ciò che Amnon compie è un’infamia. L’espressione עֲשֶׂה נִבְלָה בְּיִשְׂרָאֵל (*‘asah nevalah beYisra’el*) nella Bibbia si riferisce normalmente ad un grave peccato di natura sessuale, che porta sempre alla morte del colpevole. Forse l’uso di questa espressione ha lo scopo di avvertire Amnon delle conseguenze del suo atto. [13] **Con il mio disonore:** וְאִנִּי אֶנָּה אוֹלִיךָ אֶת־חַרְפִּתִּי (*wa’any ‘anah ‘olykh ‘et kherpaty*). La seconda motivazione che Tamar porta contro la richiesta di Amnon è personale. Con una domanda retorica, la giovane fa notare che non avrebbe luogo dove liberarsi del disonore. **Uno dei più infami:** וְאַתָּה תִּהְיֶה כְּאָחָד הַנִּבְלִים בְּיִשְׂרָאֵל (*we’atah tihyeh ke’akhad hanevalym beYisra’el*). La terza motivazione riguarda invece Amnon stesso: un simile atto lo renderebbe colpevole di un delitto riprovato da tutti. Ancora una volta, dopo aver cercato di ispirare pietà con un riferimento alle conseguenze per lei stessa, Tamar ritorna sullo spaventare Amnon indicandogli un tragico futuro. Le due frasi iniziano con i pronomi personali, proprio ad indicare l’opposizione tra le due conseguenze. **Parlane piuttosto al re:** וְעַתָּה דַּבֵּר־נָא אֶל־הַמֶּלֶךְ (*we’atah daber na’ ‘el hamelekh*). L’ultima parte del discorso di Tamar è, invece, la proposta di una possibile alternativa. Questa proposta ci lascia intendere che la colpa di Amnon non sarebbe un possibile incesto, ma la violenza stessa. **Non mi rifiuterà:** כִּי לֹא יִמְנַעֲנִי מִמֶּךָ: (*ky lo’ yimna’eny mimka*). Tamar propone dunque ad Amnon di domandarla in sposa a Davide. A questo punto apparirebbe chiaro che Amnon non ha alcun interesse in un simile matrimonio. [14] **Non volle ascoltarla:** וְלֹא אָבָה לִשְׁמָע: (*welo’ ‘avah lishmoa’ beqolah*). Amnon dunque non accetta la proposta di Tamar, a dimostrazione che non ha alcun interesse nello sposarla. Qui non ci viene riportata una risposta di Amnon, facendoci comprendere che non la ritenne neppure degna di una risposta. **Fu più forte di lei:** וַיַּחֲזֶק מִמֶּנָּה (*wayekhezeq mimnah*). Gli eventi ci sono raccontati con una serie di frasi brevi, con una serie di verbi che si susseguono. Riprendendo il v.11 torna a sottolineare la forza fisica che Amnon esercita su Tamar. Intuiamo qui che l’opposizione di Tamar non si è limitata al solo discorso. **La violentò:** וַיַּעֲנֶהָ (*waye’aneha*). Riprende qui il verbo usato prima da Tamar (v.12), che indica un atto fatto con violenza. **Giacendo con lei:** וַיִּשְׁכַּב אֹתָהּ: (*wayishkav ‘otah* “e giacque a lei”). Il terzo verbo riporta alla richiesta di Amnon (v.11), ma viene mutata dall’uso non del complemento di compagnia, ma dal complemento oggetto, cosa che tradizionalmente indica nella Bibbia l’uso della forza e della violenza.

Signore,
donaci la purezza
di cuore,
affinché sappiamo
allontanarci dalla violenza
ed amare del Tuo amore. Amen

ALLA SCUOLA DELLA PAROLA



שבע אימהות

Donne e figure femminili nella Bibbia

Dio nostro Padre,
che ci hai riuniti
per ascoltare le opere meravigliose
delle sante donne della Bibbia,
accogli la nostra preghiera
come ascolti quella
di Anna, madre di Samuele,
donaci il coraggio
che fu di Betsabea,
apri il nostro cuore alla tua sapienza
come quello della Regina di Saba.
Così potremo
lodarti e ringraziarti
per tutti i secoli.
Amen.

Dal Secondo Libro di Samuele (2Sam 13,6-14)

⁶ Amnon si mise a letto e fece l'ammalato; quando il re venne a vederlo, Amnon gli disse: “Mia sorella Tamar venga e faccia un paio di frittelle sotto i miei occhi e allora prenderò il cibo dalle sue mani”. ⁷ Allora Davide mandò a dire a Tamar, in casa: “Va’ a casa di Amnon tuo fratello e prepara una vivanda per lui”. ⁸ Tamar andò a casa di Amnon suo fratello, che giaceva a letto. Ella prese la farina, la impastò, ne fece frittelle sotto i suoi occhi e le fece cuocere. ⁹ Poi prese la padella e le versò davanti a lui; ma egli rifiutò di mangiare e disse: “Escano tutti di qui”. Tutti uscirono di là. ¹⁰ Allora Amnon disse a Tamar: “Portami la vivanda in camera e prenderò il cibo dalle tue mani”. Tamar prese le frittelle che aveva fatto e le portò in camera ad Amnon suo fratello. ¹¹ Ma mentre gli porgeva il cibo, egli l'afferrò e le disse: “Vieni, giaci con me, sorella mia”. ¹² Ella gli rispose: “No, fratello mio, non farmi violenza. Questo non si fa in Israele: non commettere quest'infamia! ¹³ E io, dove andrei a finire col mio disonore? Quanto a te, tu diverresti uno dei più infami in Israele. Parlane piuttosto al re: egli non mi rifiuterà a te”. ¹⁴ Ma egli non volle ascoltarla: fu più forte di lei e la violentò giacendo con lei.

Amnon è innamorato in maniera patologica della sorella di suo fratello (Tamar). Ricevuto il consiglio dall'amico Ionadav di fingersi malato, ora lo mette in pratica. [6] **Si mise a letto:** וַיִּשְׁכַּב אֲמֹנִן וַיַּחֲזֵל (wayishkav 'Amnon wayitkhaf). Amnon dunque segue le indicazioni di Ionadav e, sfruttando l'aspetto da ammalato, attira l'attenzione del padre, Davide. **Venne a vederlo:** וַיָּבֹא הַמֶּלֶךְ לְרֹאאוֹ (wayavo' hamelekh lir'oto). Come previsto il re non rimane insensibile alla sofferenza del primogenito. **Mia sorella Tamar:** וַיֹּאמֶר אֲמֹנִן אֶל-הַמֶּלֶךְ תְּבֹא-נָא הַמֶּרֶז אֲחֹתִי (wayo'mer 'Amnon 'el hamelekh tavo' na' Tamar 'akhoty). Senza spiegazioni, Amnon chiede al padre di mandargli Tamar a preparare il cibo davanti a lui. **Un paio di frittelle:** וַתִּלְבֵּב לְעֵינֵי שְׁתֵּי לִבְבוֹת (utelavev le'enay shte levivot). A differenza di quanto suggerito, Amnon specifica il cibo che desidera ricevere. Si tratta probabilmente di un impasto fritto (o bollito). Il verbo תִּלְבֵּב (telavev “preparare”) è tratto dalla radice del sostantivo לִבְבוֹת (levivot “frittelle”), che sembra essere legato alla radice di לָב (lev “cuore”) o per la forma che le frittelle assumevano o perché era dato ad esse un significato afrodisiaco o guaritivo (una possibile allusione di Amnon). **Prenderò il cibo:** וְאֶבְרָה מִיָּדָה: (we'evreh miyadah). Sottolinea come questa parte sia fondamentale alla sua guarigione, come testimonia il verbo אֶבְרָה ('evreh “mi nutrirò/prenderò forza”). [7] **Mandò a dire:** וַיִּשְׁלַח דָּוִד אֶל-הַמֶּרֶז הַבֵּיתָה לְאָמֹר (wayishlakh Dawid 'el Tamar habaytah le'mor). Di fronte alla richiesta del figlio, Davide subito dispone secondo la sua volontà. **A casa di Amnon:** לְבֵית אֲמֹנִן (leky na' bet 'Amnon 'akhykh). L'ordine all'imperativo del re/padre è attenuato dalla particella נָא (na' “per favore”). Appare chiaro che ogni figlio del re avesse una sua propria casa. **Prepara una vivanda:** וַעֲשֵׂי-לִי הַבֵּרְיָה: (wa'asy lo habiryah). Davide omette le richieste specifiche di Amnon, prob. perché non rilevanti per lui, ma fondamentali per il progetto del figlio. [8] **Tamar andò:** וַתֵּלֶךְ תָּמָר בֵּית אֲמֹנִן אֲחִיהָ (watelekh Tamar bet 'Amnon 'akhyha). Riprende esattamente l'ordine di Davide. Tamar si reca alla casa del fratello e quindi “non da lui”, ma con il solo scopo di adempiere il dovere assegnatole dal re. **Giaceva a letto:** וְהוּא שָׁכַב (wehu' shokhev). Agli occhi di Tamar la situazione è quella descritta dal padre: Amnon è a letto malato e lei ha il compito di prendersene cura. **Prese la farina:** וַתִּקַּח אֶת-הַבֶּצֶק (וְתִלּוּשׁ) וַתִּלְבֵּב לְעֵינָיו וְתַבְשֵׁל אֶת-הַלִּבְבוֹת: (wתיקח 'et habatzeq watalosh K/Q watebev le'enaw watevashel 'et halevivot). Con una serie di verbi vicini ci viene descritta la “frenetica” attività della giovane. Non si perde in chiacchiere, ma agisce con precisione per obbedire all'ordine ricevuto. Ci vengono descritte le diverse fasi della preparazione delle frittelle. Radda fa notare che viene usato il termine בֶּצֶק (batzeq “impasto”) per indicare la farina. Specifica che tutto ciò avviene sotto gli occhi di Amnon, proprio come da lui richiesto; forse c'è anche un gioco di parole, ad indicare che così facendo muove il cuore di Amnon che la osserva. [9] **Prese la padella:** וַתִּקַּח אֶת-הַמִּשְׁרָה (wתיקח 'et hamasret). Il termine מִשְׁרָה (masret) si trova solo qui nella Bibbia, ma pare da interpretarsi come “padella per friggere”. **Versò davanti a lui:** וַתִּצְקֵה לְפָנָיו (watitzoq lefanaw). Contrariamente a quanto richiesto da Amnon (ma non riferito da Davide), Tamar gli pone innanzi le frittelle, ma non gliela dà con le sue mani. **Rifiutò di mangiare:** וַיָּמָאֵן לֶאֱכֹל (wayema'en le'ekhol). Improvvisamente c'è un cambio di soggetto nella frase ed ora Amnon prende il controllo della situazione. Il suo rifiuto di mangiare ci viene solo raccontato, senza alcuna spiegazione. Si può forse pensare che a muoverlo a ciò sia stata la mancanza dell'ultimo gesto (quello di nutrirlo) da parte di Tamar. Il narratore vuole forse lasciarci intuire lo stato di confusione ed incomprensione in cui Tamar e gli altri presenti si trovano. **Escano tutti:** וַיֹּאמֶר אֲמֹנִן הוֹצִיאוּ כָל-אִישׁ מֵעָלָי (wayo'mer 'Amnon hotzy'u khol 'ish me'alay). A rendere la situazione ancora più incomprensibile è questa richiesta immotivata di Amnon. Si tratta di un ordine quasi regale. Lett. il verbo הוֹצִיאוּ (hotzy'u) è nella forma hifl, che indica “fate uscire”. Tutti uscirono: וַיֵּצְאוּ כָל-אִישׁ מֵעָלָיו: (wayetz'u khol 'ysh me'alaw). Qui invece il verbo è alla forma qal, ad indicare che le persone escono di loro spontanea volontà. [10] **Portami la vivanda in camera:** הַבֵּי-אֵי הַבֵּרְיָה הַחֲדָר (havy'y habiryah hakheder). Usciti tutti i presenti, Amnon ordina a Tamar di portargli le frittelle. Evidentemente i due si trovavano in due stanze semparate, ma disposte in modo tale da potersi vedere. Amnon chiede dunque che Tamar venga nella stanza più interna, dove Amnon giace. **Prenderò il cibo:** וְאֶבְרָה מִיָּדָה: (we'evreh miyadekh). Come nel piano originario, spiegato al padre, Amnon pretende di essere nutrito da Tamar con lo scopo di ritrovare le forze. **Prese le frittelle:** וַתִּקַּח תָּמָר אֶת-הַלִּבְבוֹת אֲשֶׁר עָשָׂתָה: (wתיקח Tamar 'et halevivot 'asher 'astah). Tamar obbedisce al comando di Amnon. Viene sottolineato che si tratta delle frittelle che lei aveva preparato, quasi a mettere in contrasto il suo tanto lavoro (descritto al v. 8) con l'atteggiamento di Amnon, per nulla interessato al cibo. **Ad Amnon suo fratello:** וַתָּבֵא לְאֲמֹנִן אֲחִיהָ הַחֲדָרָה: (watave' le'Amnon